

IL MINISTRO

Usura bancaria, Savona archiviato a Cagliari

FINISE con un'archiviazione del Tribunale di Cagliari la vicenda giudiziaria in cui era coinvolto Paolo Savona, l'attuale ministro degli Affari europei. L'uomo sulla cui nomina il capo di Stato Sergio Mattarella aveva non poche perplessità sfociate in una vera e propria crisi di governo. Ma questa storia è lontana. Savona è stato nominato lo stesso anche in un altro dicastero rispetto a quello dell'E-

conomia inizialmente prospettato, e nel frattempo incassa un'archiviazione dall'accusa di usura: era indagato in qualità di presidente e legale rappresentante di Unciredit per vicende risalenti al 2005-2008. A denunciarlo erano stati due soci della Edil It che avevano aperto tre conti corrente sui quali erano maturati interessi che la Banca ha deciso di esigere con un decreto ingiuntivo. La richiesta di archiviazione



dei pm è stata accolta dal Gip. Nel decreto è spiegato che, successivamente ai fatti contestati, nel 2009 è intervenuta una norma del governo che di fatto ha cambiato la materia. "Nel caso in cui la legge penale in vigore al momento della commissione del reato e quelle successive adottate prima della condanna siano differenti, il giudice deve applicare quella le cui disposizioni siano più favorevoli al reo".

GIALLOVERDI

Annunci Alla festa della Finanza il vicepremier parla di una sanatoria sui debiti fiscali sotto i 100 mila euro e ruba la scena al ministro Che non gradisce

» LUCA DE CAROLIS

Ogni giorno ha la sua pena, o meglio la sua sparata. Nel dettaglio il milionesimo strappo di Matteo Salvini, che dopo aver annunciato la chiusura dei porti, l'abolizione del tetto all'uso dei contanti e il censimento dei rom, rilancia su un altro cavallo di battaglia della Lega, la pace fiscale o condono, per uscire di metafora. "Chiudere subito tutte le cartelle esattoriali di Equitalia per cifre inferiori ai 100 mila euro, per liberare milioni di italiani incolpevoli o staggi e farli tornare a lavorare, sorridere e pagare le tasse" scandisce Salvini da Roma, a margine della celebrazione per il 24° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza. Rivolgendosi al governo in cui è vicepremier e ministro dell'Interno quasi da esterno: "Ora tocca al governo semplificare il sistema fiscale e ridurre le tasse".

STA DI FATTO però che il declamare del segretario della Lega irrita gli alleati di fatto, i Cinque Stelle. Ma soprattutto, raccontano da via XX settembre, disturba oltremodo il ministro dell'Economia Giovanni Tria, che ascolta Salvini in diretta, seduto a pochi metri da lui. E che ore dopo esterne ai suoi il disappunto. Ed è il mal di pancia dello stesso ministro che due giorni fa alla Camera, nella discussione sul Def, aveva pronunciato un discorso in cui ribadiva come priorità il calo del debito, parlando genericamente dell'esigenza di una riduzione e semplificazione fiscale, senza citare dritto la flat tax che è un totem del Carroccio. E comunque "le misure arriveranno in modo progressivo con le necessarie coperture" aveva precisato Tria. Parole che nella Lega non hanno esattamente gradito. Così ecco il Salvini di ieri mattina sulle cartelle. Forse casuale. O forse no. Magari volutamente dritto, per ricordare al ministro e al governo tutto che lui è quello che le tasse le vuole abbattere, in qualsiasi forma si presentino.

Anche se in serata a Porta a Porta il segretario del Carroccio giura: "Con Tria non potrei arrabbiarmi neanche volendo". E la flat tax? "Sperosa operativa dall'anno prossimo" risponde Salvini. Però fuori microfono ci sono le voci di dentro. "Intervenire ogni giorno anche su argomenti

L'ultima sparata
Ieri i ministri Elisabetta Trenta e Giovanni Tria alla festa della Guardia di Finanza. La Presse



Prime tre settimane
Il governo presieduto da Giuseppe Conte ha giurato il 1 giugno. Ansa

Equitalia, Salvini "condona" E stavolta fa irritare Tria

che non sono quelli del Viminale può disturbare il ministro competente" sibilano dal Movimento.

E d'altronde in chiaro c'è proprio Tria, che nel discorso alla Guardia di Finanza suona note un po' diverse da quelle salviniane: "L'azione del governo sarà nella consapevolezza che solo da un contrasto efficace dell'illegalità possono derivare maggiori risorse per ridurre la pressione fiscale". Applausi di rito. Poi però c'è il contratto di governo, la bussola vera o presunta dell'esecutivo gialloverde. Che sul tema recita: "Il miglioramento delle procedure di riscossione passa inevitabilmente dal definitivo smaltimento della mole di debiti iscritti a ruolo, dati e difficoltà riscuotibili per insolvenza dei contribuenti". Perciò, serve la "pace fiscale" con i contribuenti, "in tutte quelle situazioni eccezionali e involontarie di dimostrata difficoltà economica". Questo il contratto, che non prevede un

Malumori M5S
Gli alleati e gli spot quotidiani del Viminale su qualsiasi materia: "Disturba i ministri"

bilmente dal definitivo smaltimento della mole di debiti iscritti a ruolo, dati e difficoltà riscuotibili per insolvenza dei contribuenti". Perciò, serve la "pace fiscale" con i contribuenti, "in tutte quelle situazioni eccezionali e involontarie di dimostrata difficoltà economica". Questo il contratto, che non prevede un



tetto. E ieri mattina lo ha fissato Salvini, a quota 100 mila euro. Mentre circola l'ipotesi di tre aliquote per la sanatoria: del 6 per cento, 15 e una terza al 20-25. Con quella intermedia che sarebbe dello stesso livello della flat tax. Dal Carroccio continuano a sostenere che la misura porterebbe in dote dai 40 ai 60 miliardi, cifra

che però molti esperti bollano come assolutamente esagerata.

MENTRE LA CERTEZZA è che in questi giorni è nel vivo la rottamazione bis delle cartelle varata dal governo Gentiloni. L'Agenzia delle entrate ha ricevuto 950 mila richieste di adesione, a cui sta rispondendo con lettere a ciascun contribuente di cui abbia accettato la richiesta (la gran parte), in cui precisa quanto dovrà versare. Però ora c'è Salvini con la sua pace fiscale. E l'ovvio timore è che molti rinuncino a pagare le rate della rottamazione bis (la prima è a luglio), con disastrose conse-

guenze per il gettito, visto che dalla rottamazione si prevede di ricavare circa due miliardi. Ma per inquadrare la questione è utile anche l'audizione nella commissione Finanze della Camera del direttore dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, Ernesto Ruffini, del 6 aprile 2017.

Ruffini spiegava che le cartelle sotto i 100 mila euro di valore sono il 96 per cento. E tra queste il 53,6 per cento arriva a mille euro, e il 20,4 non supera i 5 mila. Insomma, la partita della rottamazione si gioca quasi tutta sotto i 100 mila euro. Il tetto di Salvini, l'uomo degli strappi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Il rapporto In un anno denunciate 17 mila persone e recuperati 1,3 miliardi di euro

Iva, frodi e truffe: l'esercito degli evasori svelato dalle indagini delle Fiamme Gialle

» LUCIANO CERASA

Sono 12.824 le persone del tutto sconosciute al fisco responsabili di aver evaso, nell'ultimo anno e mezzo, 5,8 miliardi di Iva, denunciate all'autorità giudiziaria dalla Guardia di Finanza. Ma i vertici delle Fiamme gialle parlano di "disfatta", quando l'indice si ferma ai mille grandi evasori finiti nella rete, non i soliti pesci piccoli che si barcamenano per far quadrare la pressione fiscale con il bilancio aziendale.

TUTTI insieme, in un anno e mezzo hanno sottratto allo Stato 2 miliardi e 300 milioni di euro (in media, più di 2 milioni ciascuno). E non ci si

riferisce a numeri ancora da accertare o a importi da recuperare a tassazione o incassare da parte del fisco, ma (per oltre la metà, pari a



Corruzione
Oltre 600 arresti per reati contro la Pubblica amministrazione
Bandi truccati per 3 miliardi

reati tributari o economico-finanziari commessi, sono il fiore all'occhiello del rapporto sull'ultimo anno e mezzo presentato dalle

Fiamme gialle in occasione del festeggiamento dei 244 anni di vita. I numeri parlano di un miliardo e 300 milioni di euro recuperato dagli evasori che schivano il fisco con fatture false e soldi all'estero. Ma anche della cac-

cia a corrotti e corruttori nella Pubblica amministrazione: 644 sono finiti in manette per aver truccato appalti per 3 miliardi di euro. Il valore delle gare controllate ammonta a 7,3 miliardi, quelle in cui sono state riscontrate irregolarità è di 2,9 miliardi: il che si traduce nel 40% di irregolarità nell'aggiudicazione delle gare oggetto di indagine.

ARRESTATI anche 751 tra narcotrafficanti e scafisti che sfruttavano il business della migrazione. Due miliardi sono stati confiscati alle "mafie" e 3 miliardi di

euro sono stati intercettati dalle fiamme gialle come riciclaggio di denaro sporco di evasori, corrotti e mafiosi. Nel settore della fiscalità internazionale i casi di evasione scoperti nel 2017 e nei primi 5 mesi del 2018 sono stati 2.120. I reati fiscali denunciati in un anno e mezzo di attività sfiorano i 23 mila. "Il 67% di questi - sottolineano le Fiamme gialle - sono rappresentati dagli illeciti più insidiosi e pericolosi per la stabilità economica-finanziaria del Paese e per la libera concorrenza tra imprese: l'emissione di fatture false, la dichiarazione